

VareseNews

Gli ingranaggi della lunga cerniera verde

Pubblicato: Sabato 9 Luglio 2022



Un dente dietro l'altro di ingranaggi grandi e piccini, la chiesa che somiglia all'hangar di un carroponte con tanto di catene e calcestruzzo, ma anche le bolle di verde che si chiudono una nell'altra e dimostrano come, invece di una distesa ininterrotta di cemento, i territori attraversati dall'uomo possano tornare ad essere una giustapposizione di prati e alberi, una serie di polmoni d'ossigeno che arrivano fino ai laghi. Anche se in passato si è molto – troppo – costruito.

L'eterno caldo di una terribile settimana di luglio dove si sono visti persino i 40 gradi sul cruscotto dell'auto non ha prodotto miraggi. Anzi, la continua ricerca di ombra ha convinto che l'apparenza inganna, e la toponomastica ricamata di bianco in campo verde alle uscite autostradali fotografa ben più di una serie di località, piuttosto un concentrato di luoghi che si potrebbero descrivere come la terra delle cerniere: cerniere che univano dislivelli frutto di presenze moreniche, al limitare degli enormi ghiacciai che hanno scavato e lasciato in eredità letti per fiumi piuttosto placidi attraverso i quali civiltà vecchie e nuove hanno potuto prosperare lucrando sulla forza dell'acqua che muove il maglio per dominare le forme del metallo attraverso il fuoco.



È così ancora oggi nelle aziende di Arsago Seprio, negli opifici di Jerago con Orago e di Oggiona Santo Stefano in grado di sfornare oggetti per pesare: addirittura nel municipio di Cavaria con Premezzo campeggiano pezzi di antiquariato industriale, gli ingranaggi appunto che si trovano in bella mostra anche nei monumenti dedicati alla religione del fare di cui il territorio dei dieci Comuni attraversati dalle tappe attorno alla numero 40 di **VaInGiro** sono pieni. Un'epifania del lavoro cui si può peraltro assistere nella nuova chiesa di San Maurizio a Solbiate Arno costruita secondo i canoni di un edificio di lavoro piuttosto che di culto.

Si dirà: ok il fare, ma per chi è alla ricerca della sostenibilità, anche in questi territori, c'è qualcosa? La risposta è sì per via dei tanti parchi incontrati e dei progetti che vogliono rilanciare queste zone verso il futuro, ultima chiamata per un territorio che vale e sa che può contare su alti standard di vita e servizi che non vanno barattati con la cura dell'ambiente, o l'assenza di stimoli culturali. E qui viene il bello, dal momento che sì, ad Arsago Seprio dieci giorni fa c'erano i brasiliani a visitare battistero e basilica della piazza dei miracoli varesina, (e questa di certo è una notizia), ma a Solbiate Arno la (sconosciuta) chiesa di **Sant'Agata** contiene un altare affrescato con canoni architettonici da "Il nome della Rosa" legati cioè ad un'acustica perfetta (*foto qui sopra*): se ti cade uno spillo chiunque sente, figurarsi le prediche di don Paolo Croci, prete che ci crede e preserva questo gioiello come un figlio, sotto il severo sguardo del Vegliardo dell'Apocalisse (che speriamo arrivi un po' più in là, anche se non c'è tanto da scherzarci sopra).



Oppure l'oratorio Visconteo di Albizzate (*foto d'apertura*), che lascia di stucco i visitatori. Nomi impegnativi di città che su google maps sono agglomerati di quadratini che fanno il mosaico dei tetti delle abitazioni viste col satellite ma che trovano la forza di regalarsi un nuovissimo "parco in città", come avviene a Cassano Magnago, o di combattere per custodire un'oasi come la Boza, dove l'acqua piovana (non sorgiva, *nella foto sotto*) ancora resiste perché riposa su di un enorme tappo di argilla che

rende impermeabile questo bacino ancora di salvezza per diverse specie alla spasmodica ricerca di acqua (*la foto qui sopra è stata realizzata nello Studio Volpi di Carnago e testimonia un importante progetto di riqualificazione di un monumento della Valcersio attraverso uno speciale procedimento tecnologico*).



Lo stesso (anche se è in questo caso sorgiva) vale per l'acqua dello stagno nel cuore dell'affascinante **Valle del Boia** che coi suoi saliscendi è contesa dagli amanti della corsa, della bici o del cammino in mezzo al verde (qui Cavaria con Premezzo vede un interessantissimo progetto di valorizzazione assieme ad Alfa Srl e alla proprietaria della maggior parte dei terreni, al fondazione “Cà Granda“ di Milano). Ancora, indicazioni di sana e robusta costituzione in tema di natura sono rappresentate dalle tante scuderie e centri ippici di Casorate Sempione che portano avanti una grande tradizione legata al mondo del cavallo, laureando questa terra come “piccola Inghilterra“.



Ciò che batte in questi luoghi, oltre al maglio che segna le ore dei residenti come fosse un campanile destinato alla religione del lavoro, è il cuore delle associazioni, che si trovano come un tempo ritrovavano i lavoratori attorno ad edifici simbolo: una formula per esempio trovata Carnago, o ad Oggiona Santo Stefano, ma anche ad Albizzate dove l'ultimo giorno del tour ha regalato un quadro di persone che non stanno con me mani in mano («ci chiamano i ‘padelat’», ha spiegato il sindaco, che sta ad indicare gente che mai sta ferma). Un cuore che batte e che ha aiutato molto nei momenti più difficili di questi anni convinto di guardare ad un futuro in cui la natura e l'uomo dovranno sempre più andare a braccetto (nella foto qui sopra, Arsago Seprio).

VAINGIRO TUTTI GLI ARTICOLI

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it